

**COMUNE DI SASSARI**

**REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO A  
TERRA DA 7,59 MW,  
SU STRUTTURE FISSE SU PALI  
“TRUNCU REALE PV01” IN LOCALITÀ TRUNCU REALE- COMUNE DI SASSARI**

**Verifica preventiva dell’interesse archeologico**

**INDICE**

Introduzione ... ..	p. 2
Descrizione dei lavori in progetto	p. 3
Inquadramento geografico ... ..	p. 4
Norme legislative di riferimento... ..	p. 6
Fasi della procedura dell’indagine archeologica	p. 7
Valutazione del rischio archeologico	p. 18

## **INTRODUZIONE**

### **PREMESSA**

A seguito della ricerca presso gli archivi della Soprintendenza archeologica, del P.U.C. e altro materiale edito sul patrimonio archeologico di Sassari, e dopo attento sopralluogo eseguito nel luogo oggetto d'analisi, con la presente s'intende illustrare il rischio archeologico dell'area interessata dal progetto.

La presente relazione archeologica si redige quale documento a supporto della progettazione esecutiva dei lavori di:

**REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DA 7,59 MW, SU STRUTTURE FISSE SU PALI "TRUNCU REALE PV01" IN LOCALITÀ TRUNCU REALE- COMUNE DI SASSARI**

## **DESCRIZIONE DEI LAVORI IN PROGETTO**

La presente relazione fa parte del progetto esecutivo “REALIZZAZIONE IMPIANTO FOTOVOLTAICO A TERRA DA 7,59 MW – SU STRUTTURE FISSE SU PALI “TRUNCU REALE PV01” – COMUNE DI SASSARI (SS)”.

Il sito interessato alla realizzazione dell'impianto, si trova ad un'altitudine media di 55 m s.l.m. e ricopre un'area lorda di 8,6 Ha. L'intervento contempla la realizzazione di un impianto fotovoltaico di potenza nominale in immissione pari a 7.590 kWp di picco per la produzione di energia elettrica posato sul terreno livellato mediante l'istallazione di inseguitori solari. Le distanze definite dal piano sono state rispettate, sia nel caso di confine con strada che con altri lotti; l'impianto è stato posizionato mantenendo le fasce di rispetto lungo tutti i suoi confini.

Il passaggio all'interno dell'area è possibile sia lungo i confini, in quanto è stata definita una distanza di 12 metri, sia all'interno dell'area in quanto la distanza tra i pannelli è 3,50m. Sono state previste delle stradine per facilitare la percorrenza del sito, una che percorre l'intero perimetro dell'impianto, e le rispettive in corrispondenza delle cabine di campo.

Nella progettazione è stata inserita anche un'opera di mitigazione dell'impatto visivo e inserimento di essenze arboree lungo tutta la superficie a confine (aree di rispetto) e le aree non utilizzate per l'impianto o le strutture strettamente connesse. L'obiettivo è, non solo mitigare, ma apportare un miglioramento sostanziale in termini di superfici, e della qualità degli interventi stessi. Attraverso lo studio di una nuova componente di verde si vuole arricchire la presenza delle essenze per tipologie e quantità con l'uso esclusivo di essenze autoctone, caratterizzate principalmente da vegetazione a macchia, da boschi e da praterie.

N.B.: per i dettagli delle opere si rimanda al progetto specifico.

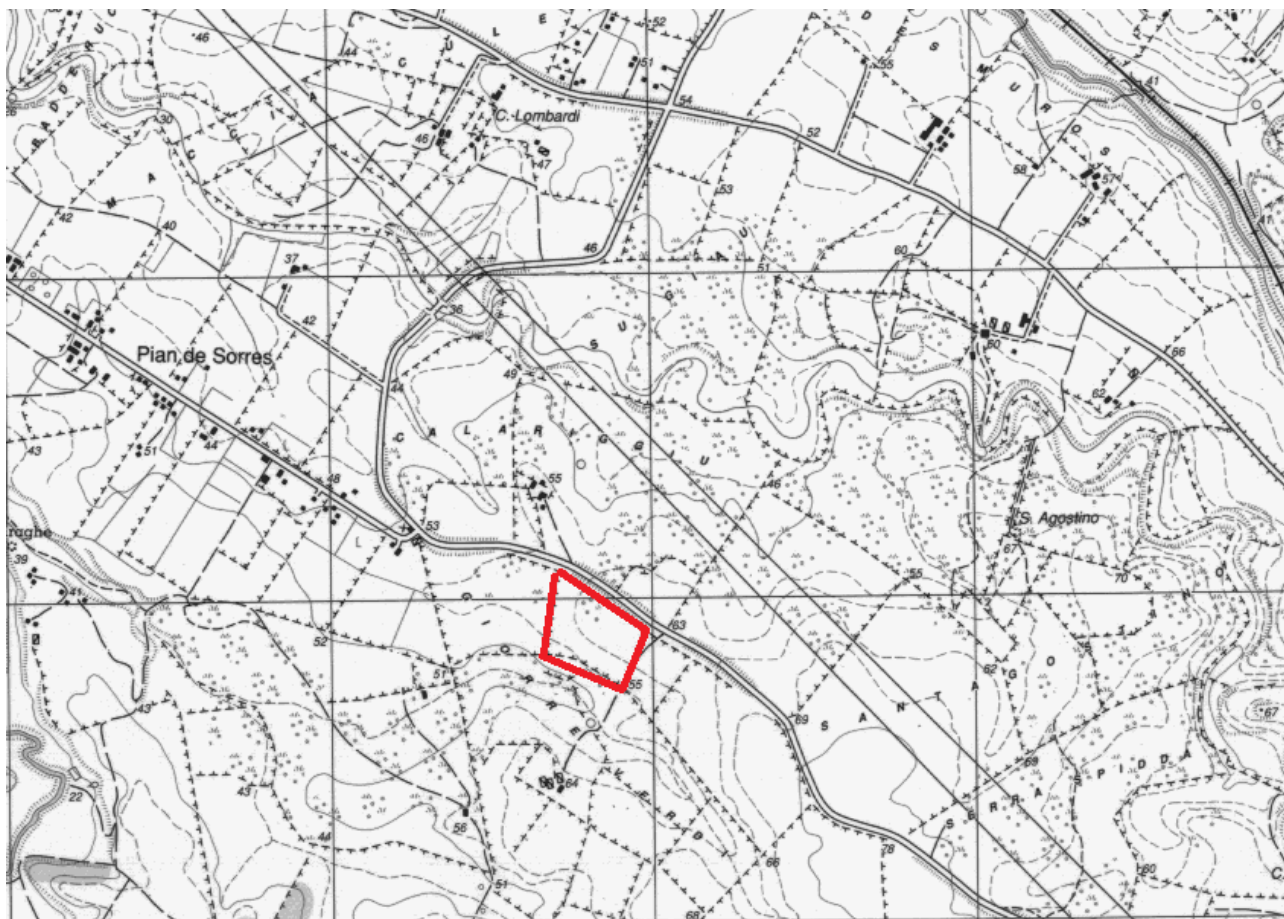


Posizionamento impianto su ortofoto

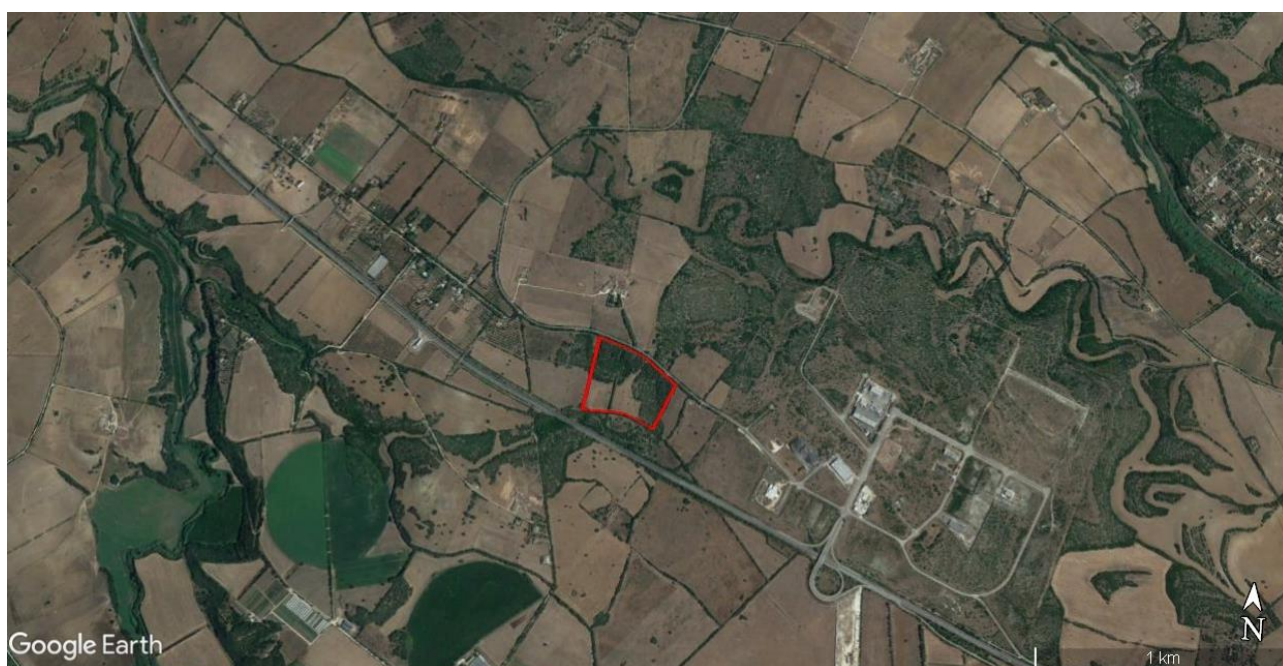
### **INQUADRAMENTO GEOGRAFICO DELL'AREA**

L'area di intervento è ubicata all'interno di terreni siti a nord ovest del Comune di Sassari, il cui abitato è localizzato ad una altitudine di circa 225 m. s.l.m., con un territorio di 546,1 km<sup>2</sup> ed una popolazione di circa 121.817 abitanti. Dal punto di vista topografico, l'area in esame risulta inclusa nella cartografia catastale al foglio 18, particelle 268 del comune di Sassari, terreni localizzati nella ZONA AGRICOLA E secondo quanto documenta il Certificato di Destinazione Urbanistica (CDU).

L'area in esame ricade nelle seguenti tavolette 1:25.000 dell'IGM: Foglio 459 sez. IV LA CRUCCA.



Estratto cartografia IGM 25.000 – Foglio 459 – sezione IV La Crucca, in rosso l'area di intervento



Area dei lavori, estratto da mappa satellitare



## **NORME LEGISLATIVE DI RIFERIMENTO**

Le linee guida per le indagini svolte e la stesura della presente relazione archeologica sono state desunte dalla specifica normativa vigente in materia:

- Articolo 28, Comma 4 del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (Misure cautelari e preventive) di cui al D. lgs. 22 Gennaio 2004, n.42
- D. Lgs. 18 aprile 2016, n. 50, Art. 25. "Verifica preventiva dell'interesse archeologico"

Comma 1. Ai fini dell'applicazione dell'articolo 28, comma 4, del codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42, per le opere sottoposte all'applicazione delle disposizioni del presente codice, le stazioni appaltanti trasmettono al soprintendente territorialmente competente, prima dell'approvazione, copia del progetto di fattibilità dell'intervento o di uno stralcio di esso sufficiente ai fini archeologici, ivi compresi gli esiti delle indagini geologiche e archeologiche preliminari, con particolare attenzione ai dati di archivio e bibliografici reperibili, all'esito delle ricognizioni volte all'osservazione dei terreni, alla lettura della geomorfologia del territorio, nonché, per le opere a rete, alle fotointerpretazioni. Le stazioni appaltanti raccolgono ed elaborano tale documentazione mediante i dipartimenti archeologici delle università, ovvero mediante i soggetti in possesso di diploma di laurea e specializzazione in archeologia o di dottorato di ricerca in archeologia. La trasmissione della documentazione suindicata non è richiesta per gli interventi che non comportino nuova edificazione o scavi a quote diverse da quelle già impegnate dai manufatti esistenti.

[...]

Comma 8. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico si articola in due fasi costituenti livelli progressivi di approfondimento dell'indagine archeologica. L'esecuzione della fase successiva dell'indagine è subordinata all'emersione di elementi archeologicamente significativi all'esito della fase precedente. La procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico consiste nel compimento delle seguenti indagini e nella redazione dei documenti integrativi del progetto di fattibilità:

- a) esecuzione di carotaggi;
- b) prospezioni geofisiche e geochimiche;
- c) saggi archeologici e, ove necessario, esecuzione di sondaggi e di scavi, anche in estensione tali da assicurare una sufficiente campionatura dell'area interessata dai lavori.

## **FASI DELLA PROCEDURA DI INDAGINE ARCHEOLOGICA**

Considerato il tipo di intervento da effettuare, l'iter del sondaggio archeologico preventivo si è così svolto in 3 fasi imprescindibili ai fini dell'attuazione del progetto.

Tali fasi sono state:

1. La raccolta di dati d'archivio e bibliografici, cioè delle conoscenze "storiche" al fine di reperire notizie su materiale ancora inedito; la ricerca in biblioteche specializzate per quanto concerne dati già pubblicati riguardanti l'area di intervento.
2. Un'accurata ricognizione di superficie (*survey*), su tutta l'area che sarà oggetto dei lavori, attraverso l'individuazione di eventuali strutture archeologiche emergenti e la sistematica raccolta di testimonianze di cultura materiale portate alla luce negli anni passati. La "lettura geomorfologica del territorio", vale a dire una valutazione interpretativa delle caratteristiche fisiche delle aree coinvolte in relazione alle loro potenzialità insediative nel corso di tutto il periodo antico.
3. Una indagine fotointerpretativa effettuata attraverso lo studio di eventuali anomalie riscontrabili tramite la lettura di fotografie aeree e satellitari dell'area in questione.

Per quanto concerne il primo punto, ovvero la documentazione riguardante l'area interessata dall'indagine, è stata consultata dal sottoscritto mediante visione di materiale edito e anche quello inedito custodito presso gli archivi della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro.

Da tale ricerca non sono emersi documenti o dati inerenti un raggio di 500 metri dall'area di indagine.

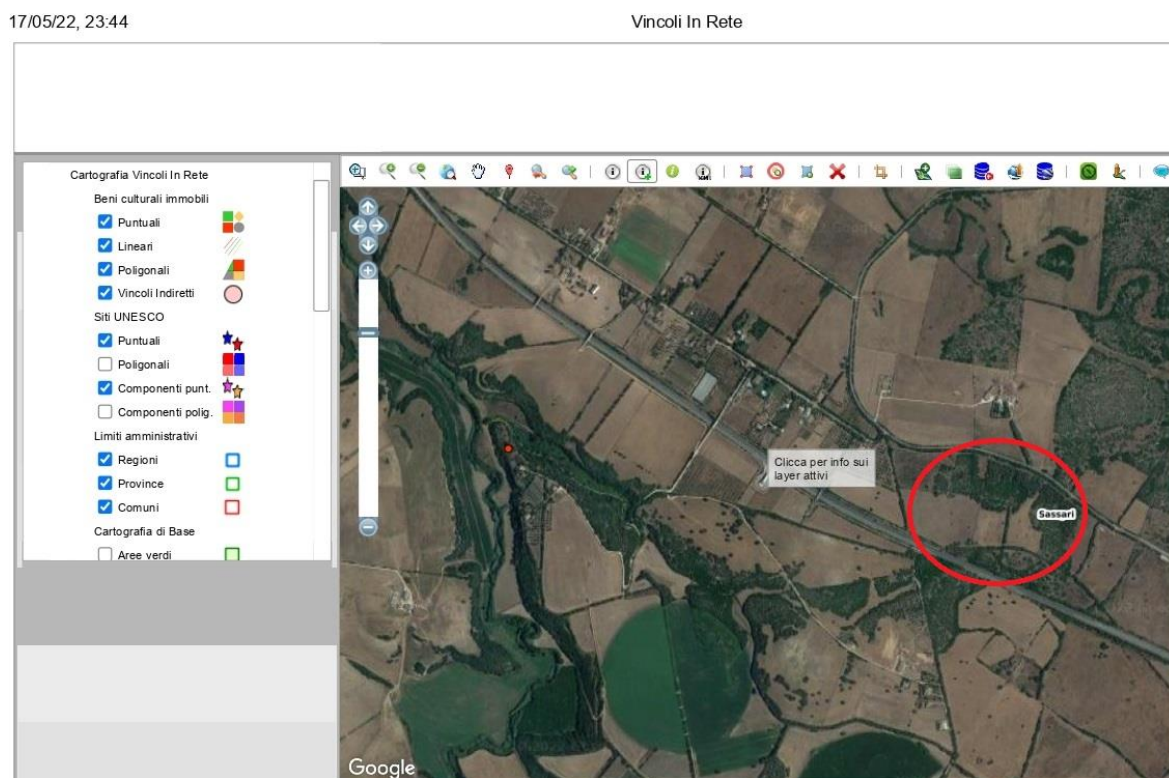
È stato consultato l' Elenco dei beni paesaggistici e identitari architettonici, beni paesaggistici archeologici e beni identitari 3.1 A4 Elaborato approvato con Del. C.C. n. 43/2012 del PUC di Sassari, dal quale non sono emerse emergenze archeologiche entro un raggio di 500 metri dall'area dei lavori.

Nella carta archeologica del PUC non sono segnalate emergenze archeologiche entro il raggio di 500 metri dall'area dei lavori.

Per quanto concerne i vincoli e le tutele, l'area ricognita non è risultata direttamente interessata da procedimenti di tutela in essere o in corso di istruttoria, ma può presentare elementi di rischio connessi con la frequentazione antropica nell'antichità. Infatti, per quanto attiene la situazione vincolistica, l'areale in progetto non compare nel Mosaico dei beni culturali RAS e nelle aree soggette a tutela integrale o condizionata, né vi sussistono vincoli di tipo archeologico.

Si è consultato l'elenco dei beni archeologici sottoposti a vincolo nel sito [www.vincoliinrete.beniculturali.it](http://www.vincoliinrete.beniculturali.it)

Da tale ricerca non sono emersi siti sottoposti a vincolo archeologico entro un raggio di 500 metri dall'area dei lavori.



Mappa estratta da vincoli in rete, nel cerchio rosso l'area dei lavori

È stata effettuata la ricerca presso il sito <http://www.sardegna.beniculturali.it/it/466/beni-dichiarati-di-interesse-culturale> nel quale non sono presenti emergenze archeologiche entro un raggio di 500 metri dall'area dei lavori:

Dalla ricerca presso il sito:

<http://www.sardegnaageoportale.it/webgis2/sardegnamappe/?map=repertorio2017>,

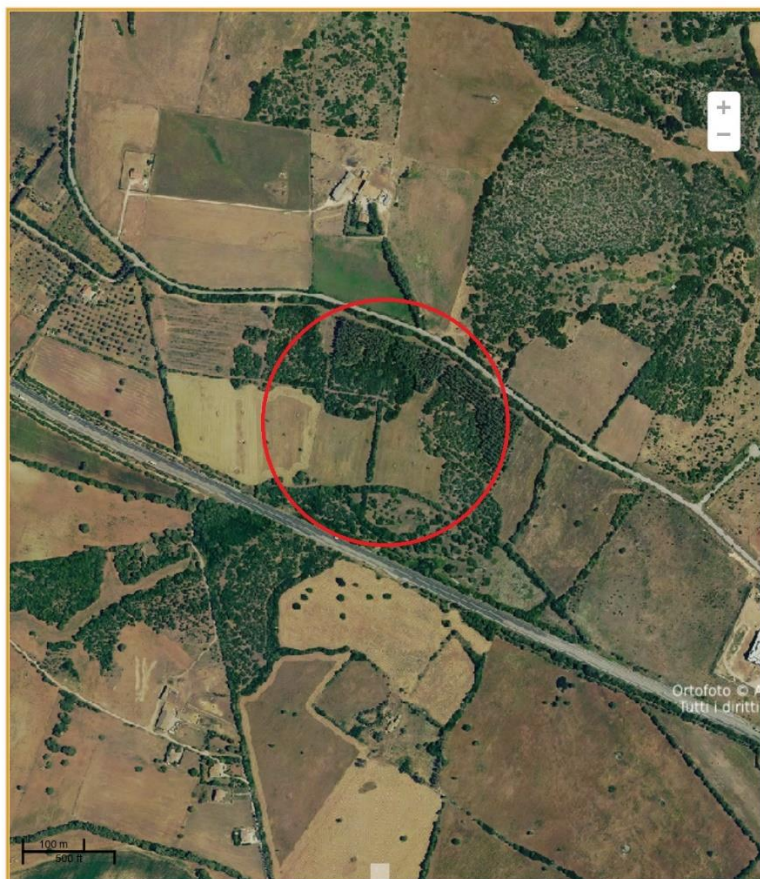


nel quale non sono indicate emergenze archeologiche architettoniche nell'area dei lavori.

17/05/22, 23:51

SardegnaMappe - Stampa

**SardegnaMappe**



Aggiungi qui le tue note.

[www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegnamappe/print.jsp?map=166726](http://www.sardegnageoportale.it/webgis2/sardegnamappe/print.jsp?map=166726)

1/1

Carta estrapolata da Sardegna Mappe, nel cerchio rosso l'area dei lavori

Per quanto spetta il secondo punto, è stata indagata mediante survey, tutta l'area dei lavori per un raggio di circa 300 metri dal limite estremo di essa su tutte le direzioni.



Mappa satellitare, nel cerchio giallo l'area sottoposta a survey



area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione





area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione





Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



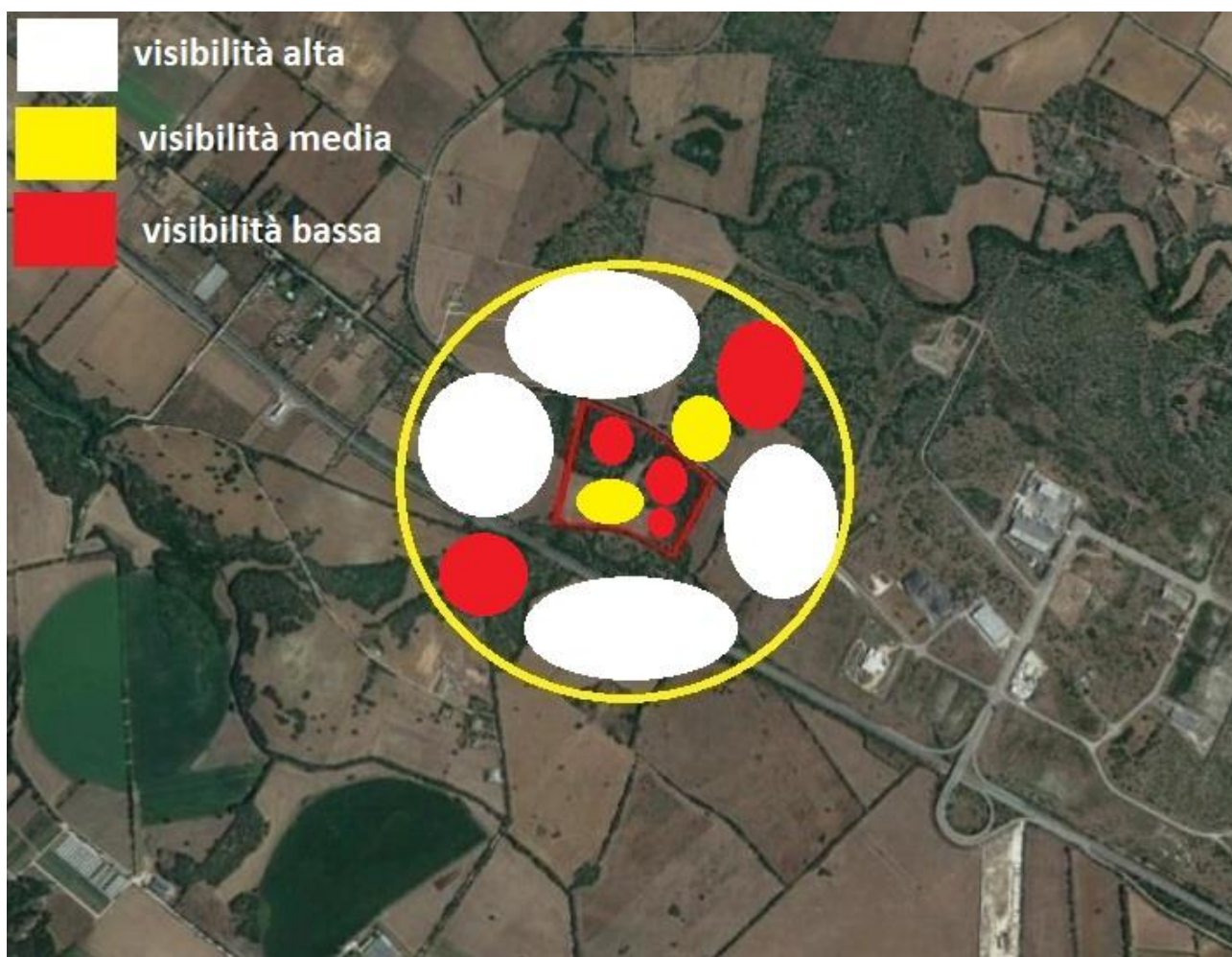
Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione



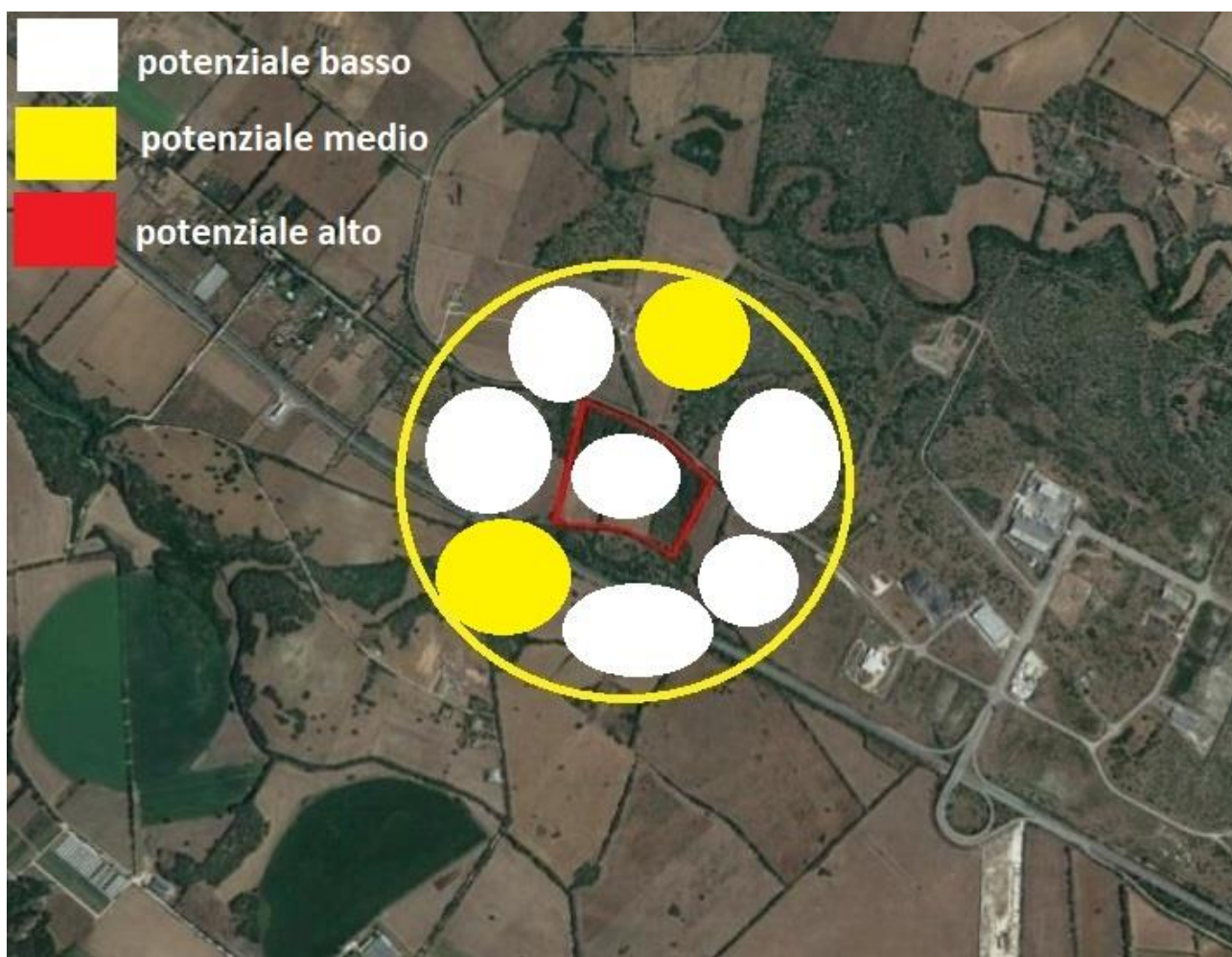
Area dei lavori, nel cerchio celeste il punto di scatto, nella freccia rossa la direzione

Dal survey effettuato non sono stati individuati dati archeologici mobili o immobili entro un raggio di 500 metri dall'area dei lavori.

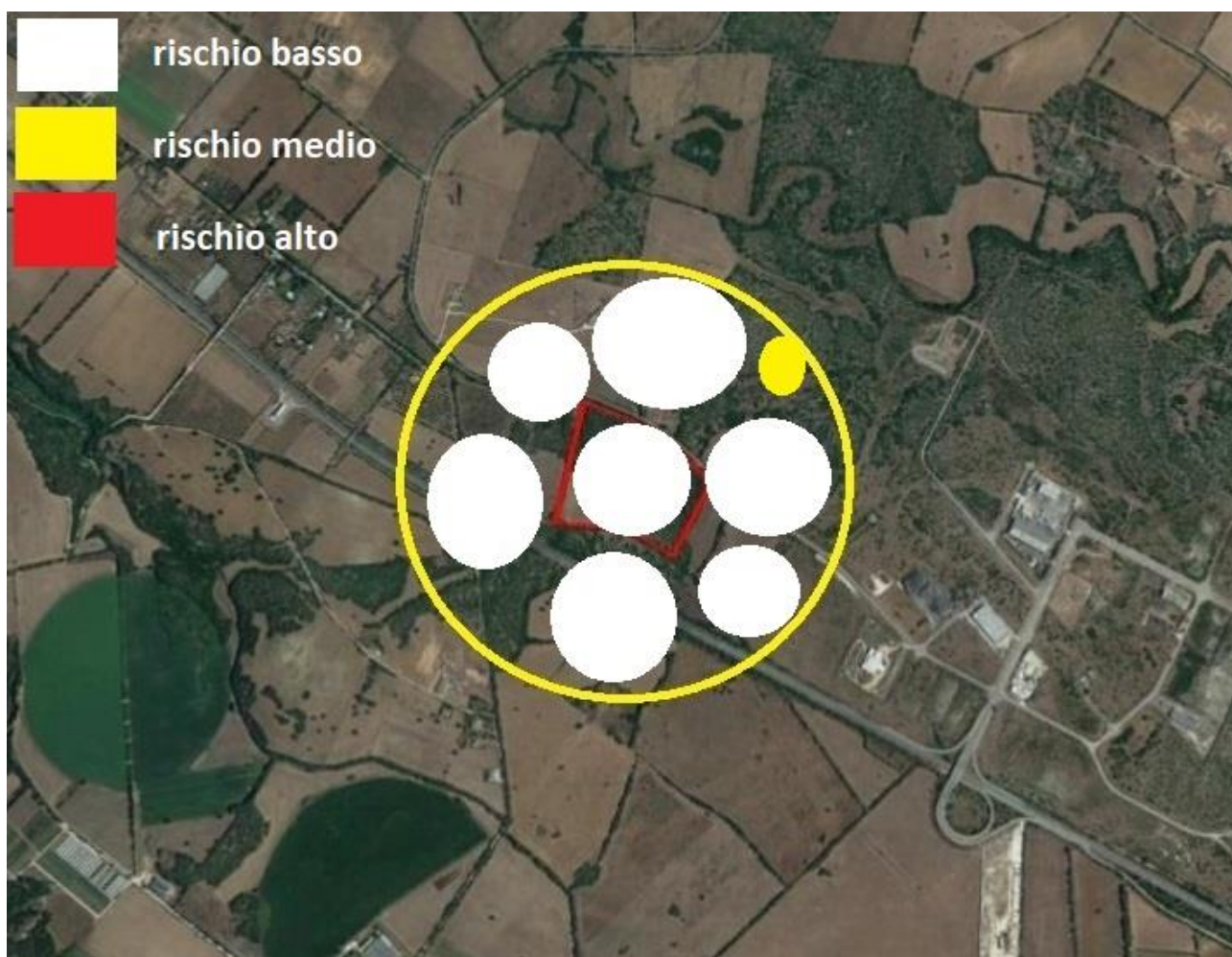




Carta della visibilità archeologica



Carta del potenziale archeologico



Carta del rischio archeologico



## **Bibliografia di riferimento**

P. Melis, *Diversi capitoli e schede di monumenti*, in M. Masia (a cura di), *Sassari nella Preistoria*, foto di B. Ladu, disegni di E. Secchi, EDES, Sassari 2011:

La Sardegna prenuragica, pp. 21-24

Necropoli di Li Curuneddi: Tomba II, pp. 77-81

Le necropoli dell'area di Abealzu/Sos Laccheddos, pp. 94-95

La necropoli ipogeica di Calancoi-Sos Saltos, pp. 104-111

Santuario preistorico di Monte d'Accoddi, pp. 112-118

La Civiltà Nuragica, pp. 123-124

Nuraghe Sant'Andria (o Pranu de Olia, o Graziano), pp. 125-126

Nuraghe Ertas o Su Carmine, pp. 132-137

Nuraghe Cappellone, pp. 138-140

Nuraghe Mela Ruja, pp. 141-142

Nuraghe Castellazzu, pp. 143-146

Nuraghe Li Luzzani, pp. 147-152

Nuraghe Rumanedda, pp. 153-158

Nuraghe Molafà, pp. 159-162

La grotta di Molafà, pp. 163-165

Domus a prospetto architettonico di Mela Ruja, pp. 166- 169

La domus a prospetto architettonico di San Giorgio, pp. 170-171

Domus a prospetto architettonico di Molafà, pp. 172-176

Satta Ginesu, M. C. 1989. L'età romana. In Basoli, P. (ed.), *Sassari: le origini*. Sassari: Gallizzi, pp. 109-126.

Satta, M. C. 2013. La necropoli di Iscalaccas a Sassari. In L. Usai ed., pp. 219-245.

Usai, L. ed. 2013, *Memorie dal sottosuolo. Scoperte archeologiche nella Sardegna centro-settentrionale*. Catalogo della Mostra. Quartucciu: Scuola Sarda Editrice.

## CONCLUSIONI

### Valutazione del rischio archeologico

I fattori di valutazione per la definizione del rischio sono stati, la valutazione degli ambiti geomorfologici, l'analisi dei siti noti, della loro distribuzione spazio-temporale e della toponomastica, il riconoscimento di eventuali persistenze abitative, l'analisi delle foto aeree, gli esiti della ricognizione archeologica di superficie e la valutazione della tipologia di lavorazioni prevista dalle opere in progetto. Nella valutazione del livello di potenziale rischio archeologico è stata tenuta in conto la tipologia di opera da realizzare, e non da ultimo la profondità di scavo prevista dagli scavi progetto. Allo stato attuale delle conoscenze, generalmente l'area dell'opera non risulta interferire direttamente con edifici archeologici. Per quanto concerne le ricognizioni di superficie, come già indicato nella Carta della Visibilità archeologica, le aree indagate sono risultate in alcuni punti interessate da vegetazione coprente, quindi con un grado di visibilità non sempre ottimale. Non si può escludere totalmente però che alcuni depositi archeologici giacciono a profondità superiori a quelle normalmente intercettate dai lavori agricoli e che pertanto la loro scoperta possa avvenire solo in occasione di significative operazioni di sterro.

Complessivamente le ricognizioni effettuate non hanno portato all'individuazione di reperti archeologici in superficie e alcuna struttura identificabile come edificio archeologico nel raggio di 500 metri di distanza dall'area dei lavori

In conclusione le ricerche effettuate permettono di valutare l'area a basso rischio archeologico.